

E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 11 OTTOBRE 2020



Domenica XIX (IV di Luca): dei Santi Padri del VII Concilio Ecumenico. San Filippo Apostolo, uno dei 7 Diaconi. San Teofane, vescovo di Nicea, confessore.

Tono II. Eothinon VIII.

Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.

CATECHESI MISTAGOGICA



Il seminatore presentato in questa parabola non è un contadino incapace, ma un grande ottimista che spera che anche le pietre diventino terra feconda e che dal suolo arido della strada spuntino spighe piene e mature. In altre parole: Gesù annuncia la sua parola a tutti, cattivi e buoni, perché Dio, nostro salvatore, vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Dio non ha preclusioni verso nessun uomo. Anche se desideroso di essere accolto, Gesù non sceglie il terreno secondo criteri di opportunità: si rivolge a tutta la gente che viene a lui da ogni parte. Egli è venuto a salvare i peccatori, a guarire i malati. La sua azione è diretta ai nemici più ostinati, ai peccatori più induriti. Non ha guardato ai buoni, ai santi e agli eletti, dimenticando gli altri (come spesso facciamo noi), ma ha rivolto lo sguardo e l'attenzione a tutti. Le parti di terreno improduttivo, su cui ha gettato ugualmente il seme, lasciano intendere la sua buona volontà, la sua fiducia e il suo impegno. L'azione e la parola di Dio sono destinate a tutti, cattivi e buoni. Il seminatore Gesù è fiducioso e sostenuto

da grande coraggio. I cristiani, che sono gli operai dell'evangelizzazione, devono continuare ad avere fiducia. La loro azione, alla fine, sarà premiata. Dio non si stanca di attendere la conversione dell'uomo: allo stesso modo ha agito Cristo e devono agire i suoi inviati. Dopo tanti insuccessi si può arrivare a dei risultati superiori ad ogni attesa. La parabola del seminatore è la parabola dell'ottimismo di Gesù nell'efficacia dell'annuncio della Parola: dev'essere il fondamento dell'ottimismo e della speranza del cristiano nell'annuncio gioioso di Gesù, parola di salvezza. "A voi è dato di conoscere i misteri del regno di Dio". Conoscere i misteri del regno di Dio significa viverli. Perché la parola di Dio porti frutto nell'uomo e raggiunga il suo scopo deve entrare e mettere radice in lui. Deve stabilire con l'uomo un rapporto di vita, cioè deve comunicargli la vita nuova, la vita di Dio. La fede è la parola di Dio ascoltata. Il credente è l'uomo che accoglie Dio nella sua vita. Siccome la parola di Dio è semente buona, il problema reale è l'uomo. "I semi caduti lungo la strada" sono coloro che vivono nella superficialità, nella banalità, nell'ovvietà, nel buon senso, che è tutt'altro che neutro nei confronti di Dio. "Quelli sulla pietra" sono gli egoisti, che non aprono il cuore né a Dio né al prossimo. "Il seme caduto in mezzo alle spine" sono coloro che ospitano gli alleati del demonio nel proprio cuore. Il primo alleato sono le preoccupazioni, l'affanno, l'ansia, l'inquietudine, anche per cose buone. L'affanno e la paura sono la spia della mancanza di fede. Il secondo alleato è la ricchezza. Nel Vangelo di Luca la povertà è il volto concreto della fede e della carità, perché porta a fidarsi di Dio e a condividere con i fratelli. Questi sono i punti deboli dell'uomo che diventano facilmente alleati del diavolo nel soffocare la parola di Dio.

Se la parola di Dio vuole portare frutto dev'essere annunciata, ascoltata, accolta nel cuore e creduta. Dev'essere accolta e mantenuta saldamente, nonostante le tentazioni. "Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che... producono frutto con la loro perseveranza", cioè con costanza e fermezza. La parola di Dio trasforma l'uomo, ma non senza la collaborazione dell'uomo. "Chi ti ha creato senza di te, non ti salverà senza di te".

Grande Dossologia e "Simeron sotiria".

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe tò Kirìo, kè psàllin tò onòmati su, Ìpsiste.

Tës presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë emrin tënd, o i Lartë.

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhinamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethóhet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sofiri imòn.

*Òte katilthes pròs tòn thànaton, * i Zoì i athànatos, * tòte tòn Àdhn enèkrosas * ti astrapì tìs Theòtitos; òte dhè kè tús tethneòtas * ek tòn katachthonion anèstisias, * pàse e Dhinàmis * tòn epuranion ekràvgazon: * Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Kur ti zbritte ndaj vdekjes, o jetë e pavdekshme, * ahiera Adhin e humbe * me të shkëlqyerit e Hyjnisë; * kur edhe ti ngrëjte të vdekurit nga fundi i dheut, * gjithë fuqitë e qielvet Tyj të thërrisjin keq fort: * Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.,f.21)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Ade col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

TONO II

Òte katilthes pròs tòn thànaton, * i Zoì i athànatos, * tòte tòn Àdhn enèkrosas * ti astrapì tìs Theòtitos; òte dhè kè tús tethneòtas * ek tòn katachthonion anèstisias, * pàse e Dhinàmis * tòn epuranion ekràvgazon: * Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Kur ti zbritte ndaj vdekjes, o jetë e pavdekshme, * ahiera Adhin e humbe * me të shkëlqyerit e Hyjnisë; * kur edhe ti ngrëjte të vdekurit nga fundi i dheut, * gjithë fuqitë e qielvet Tyj të thërrisjin keq fort: * Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.,f.21)

Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Ade col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

TONO VIII

Iperdhedhoxasmènos * i, Christè o Theòs imòn, * o fostiras epì ghìs * tús Patèras imòn themeliòsas, * kè dhi'afòn pròs tìn alithinìn pistin * pàndas imàs odhighisias. * Polièfsplanhne, dhòxa si.

Je plot lavdi o Krisht Perëndia ynë * që i vure mbi dhé * po si ýlëz të dritshëm Ètërit tanë * dhe me ata * ti na holqë gjithë te besa e vërtete, * o Lipisjar lavdi Tyj. (H.L.,f.14)

Sei più che glorioso, o Cristo Dio nostro, tu che hai stabilito come astri sulla terra i nostri Padri, e per mezzo loro ci hai guidati tutti alla vera fede. O pieno di amore nelle viscere, gloria a te.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

Prostasia * tòn Christianòn akatèschinde, * mesitia * pròs tòn Piitìn ametàthete, * mì paridhis * amartolòn dheiseon fonàs, * allà pròfthason, os agathì, * is tìn voithian imòn, * tòn pistòs kravgazòndon si: * Tàchinon is presvian, * kè spèfson is sotirian, * i prostatèvusa ai, * Theotòke, tòn timòndon se.

O ndihmë e pamposhtur e të krishterëvet * ndërmjetim i pandërprerë ndaj krijësit * mos i resht lutjet tona mbëkatarësh * por eja shpejt si e mirë * edhe neve na ndihmë që të thërrisim me besë * O Hyj lindse, mos mëno të ndërmjetosh për ne * edhe shpejt shpëtona * ti që ndihmon gjithmonë ata që të nderojnë. (H. L., f.174)

Avvocata mai confusa dei Cristiani, stabile mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le supplici voci dei peccatori, o tu che sei buona, ma accorri in aiuto di quelli che a te gridano con fede: Presto intercedi per noi, affrettati a salvarci, tu che sempre proteggi chi ti onora, o Madre di Dio.

APOSTOLO (Tt 3, 8 - 15)

- Benedetto sei tu, Signore, Dio dei Padri nostri e lodato e glorificato è il tuo nome nei secoli. (Dn 3, 26)
- Poiché sei giusto in tutto ciò che hai fatto per noi; e tutte le tue opere sono vere e rette le tue vie. (Dn 3, 27)

- I bekuar je, o Zot, Perëndi i Etërvet tanë, dhe i kënduar e i lavdëruar ëmri yt ndër shekujt. (Dn 3, 26)
- Sepse i drejtë je ti ndër të gjitha ato që na bëre neve; e gjithë veprat e tua janë të vertëta, e të drejta udhët e tua. (Dn 3, 27)

DALLA LETTERA DI PAOLO A TITO

Figlio Tito, questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista su queste cose, perché coloro che credono a Dio si sforzino di distinguersi nel fare il bene. Queste cose sono buone e utili agli uomini. Evita, invece, le questioni sciocche, le genealogie, le risse e le polemiche intorno alla Legge, perché sono inutili e vane. Dopo un primo e un secondo ammonimento sta' lontano da chi è fazioso, ben sapendo che persone come queste sono fuorviate e continuano a peccare, condannandosi da sé.

Quando ti avrò mandato Àrtema o Tichico, cerca di venire subito da me a Nicòpoli, perché là ho deciso di passare l'inverno. Provvedi con cura al viaggio di Zena, il giurista, e di Apollo, perché non manchi loro nulla. Imparino così anche i nostri a distinguersi nel fare il bene per le necessità urgenti, in modo da non essere gente inutile.

Ti salutano tutti coloro che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con tutti voi! Amin.

Allilulia (3 volte).

- O Dio, con le nostre orecchie abbiamo udito, i nostri padri ci hanno raccontato l'opera che hai compiuto ai loro giorni, nei tempi antichi. (Sal 43, 2)

Allilulia (3 volte).

- Gridano i giusti, e il Signore li ascolta; e da tutte le loro angosce li salva. (Sal 33, 18)

Allilulia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT TITIT

O bir Tit, kjo fjalë është për t'u pasur besë, dhe për këtë dua të sigurohesh se ata që kanë besë të Perëndia, kanë mundohen të jenë të parët që bëjnë shërbise të mira. Këto janë të mirat e të vlyerat për njerëzit. Mos bëj, përkundra, diskutime të kotë, gjenealogji, të zëna e lufta rreth ligjës, sepse nëng lypsen e janë të kota. Pra që e korrigoje një herë e dy, rri llargu ka njeriu sektar: ke t'dish se njerëz si ky dualltin jashtë udhës e vijojën ture bënë mbëkatë, e kështu dënohen vet. Kur të dërgofsha Artemanë o Tihjikun, kërko të vish shpejt tek u, ndë Nikopòll, sepse atje vendosa të shkonj dimrin. Kujdesu me zell për udhëtimin e Zenës, juristit, e të Apollit: që të mos t'i lypset faregjë atyre. Le të xënë kështu edhe tanët të duken tek të bënurit mirë për lypset e duhura, për mos të rrojën një jetë të pavlerë. Të dërgojën të fala gjithë ata që janë bashkë me mua. Jipi të fala atyre që na duan mirë te besa. Hiri qoftë me ju të gjithë. Amin.

Allilulia (3 herë).

- O Perëndi, me veshët tanë kemi gjegjur: etërit tanë na rrëfjetin veprën që bëre ndër ditët e tyre, ndër motet që shkuan. (Ps 43, 2)

Allilulia (3 herë).

- Thërresën të drejtët e Zoti i gjegjën, e ka gjithë helmet e tyre i liron. (Ps 33, 18)

Allilulia (3 herë).

VANGELO

(Lc 8, 5 - 15)

Disse il Signore questa parabola: «Il seminatore uscì a seminare la sua semente. Mentre seminava, parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la divorarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e appena germogliata inaridì per mancanza di umidità. Un'altra cadde in mezzo alle spine e le spine, cresciute insieme con essa, la soffocarono. Un'altra cadde sulla terra buona, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per intendere, intenda!». I suoi discepoli lo interrogarono sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo in parabole, perché vedendo non vedano e udendo non intendano. Il significato della

VANGJELI

Tha Zoti këtë përrallëz: “Dua mbjellsi të mbillë farën e tij. Kur ai mbill, dica ra gjatë udhës dhe qe shkelur dhe zogjtë e qiellit e hëngërtin. Më dicà ra mbi gurin, dhe, si u bi, u tha, se nëng kish lagështirë. Dicà të tjerë ra ndë mes të gjëmbavet e gjëmbat, të rritura bashkë me të, e mbýtëtin. Njetër pjesë ra mbi dheun e mirë, u bí edhá njëqind herë aq”. Thënë kështu, thërriti: “Kush ka veshë të gjëgjënj, le të gjëgjënj!”. Dishipulit e tij e pýejtin mbi domethënie e asaj përrallëzje. Dhe ai tha: “Ju mund t'i njihni misteret e rregjërísë së Perëndisë, po të tjerëvet vet me përrallaz: sepse, tue parë, mos të pafshin;e, tue gjegjur, mos të marrshin vesh. Domethënia e përrallëzës është kjo: Fara është fjala e Perëndisë. Farat e ratë gjatë udhës janë ata që

parabola è questo: Il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori, perché non credano e così siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, accolgono con gioia la parola, ma non hanno radice; credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno. Il seme caduto in mezzo alle spine sono coloro che dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano sopraffare dalle preoccupazioni, dalla ricchezza e dai piaceri della vita e non giungono a maturazione. Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza». Avendo detto queste cose, esclamò: «Chi ha orecchie per intendere, intenda».

e gjegjëtin, po pra vjen djalli e fjalën ja llargon ka zëmra 'tyre, se mos t'besojën e kështu të shpëtohen. Ato që ranë mbi gurin janë ata që, kur e gjegjëtin, me hare e mbjedhën fjalën, po s'kanë rrënjë: kanë besë për ca mot, po, te hera e ngàsjes, të hëlqen prapë. Fara që ra ndë mes t'drizavet janë ata që, pra ç'e gjegjëtin, gjatë udhës vijën të shtypur nga kujdesat, nga bëgatëria e nga pëlqimet e jetës, e nëng sjellën frut. Ajo farë e ratë mbi dheun e mirë janë ata që, gjegjur fjalën me zëmër të mirë e të pastër, e ruajën dhe bëjën frut me durimin e tyre". Thënë kështu, thërriti: "Kush ka veshë të gjëgjënj, le të gjëgjënj!".

KINONIKON

**Enite tòn Kirion ek tòn uranòn,
enite aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia.**
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qiellvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.
(3 volte)

MISTAGOGIA DELLA VITA CRISTIANA

Il giovane: *Cosa si commemora la domenica dopo l'Ascensione?*

Il sacerdote: In questa domenica si fa memoria dei Santi Padri del I Concilio Ecumenico di Nicea (325), un Concilio di fondamentale importanza, perché, condannando l'eresia di Ario, che negava la divinità di Cristo, ha formulato la prima professione di fede comune a tutti, indispensabile per la formazione della identità cristiana e per la stessa missione della Chiesa nel mondo. È inoltre significativo che tale commemorazione sia posta tra due grandi feste, Ascensione e Pentecoste, e che il Vangelo del giorno (Gv 17,1-13) sia tratto dal testo della "preghiera sacerdotale", rivolta da Gesù al Padre, nell'ultima cena. "Io ti ho glorificato sulla terra... ora tu, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te, prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che tu mi hai dato, ed essi hanno conservato la tua parola". La gloria del Padre e del Figlio, assiso alla sua destra, è lo Spirito, dono di amore trasmesso ai discepoli, perché fossero custoditi nell'unità, nella santità, nella verità, nella retta fede. "Gloriosissimo sei, o Cristo Dio nostro, che ponesti come luminari sulla terra i nostri Padri e, per mezzo loro, noi tutti guidasti alla vera fede, o misericordioso, gloria a te!" (apolytikion della festa).

La tradizione bizantina, inoltre, ha introdotto nell'anno liturgico altre due domeniche, per commemorare tutti i Santi Padri dei primi sette Concili Ecumenici, che hanno definito i dogmi fondamentali della fede cristiana, riconosciuti da cattolici ed ortodossi. Domenica tra il 13 e 19 luglio: memoria dei Santi Padri del IV Concilio Ecumenico in Calcedonia, del I Concilio Ecumenico in Nicea, del II in Costantinopoli, del III in Efeso, del V e del VI in Costantinopoli; domenica dopo l'11 ottobre: memoria dei Santi Padri del VII Concilio Ecumenico di Nicea II. Queste tre memorie, ben definite in tre domeniche dell'anno liturgico, con una innografia propria, oltre che un carattere celebrativo, rivestono così un particolare valore teologico ed ecclesiologico.

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 27 del 2014 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

GLF - Castrovillari

e-mail: info@glfstampa.it